

Prossima decisione del Consiglio dell'istruzione

Saranno approvate le cattedre «ereditarie» nelle Università?

Dovrà essere verificata la regolarità degli ultimi concorsi In alcune settimane i commissari d'esame avrebbero dovuto dare un giudizio su ventisette pacchi di pubblicazioni

Si riunisce in questi giorni il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per decidere della regolarità degli ultimi concorsi per l'assegnazione di cattedre universitarie. I concorsi, formalmente svolti e che sono stati vinti da ben nove candidati, sono stati illustrati professori, attualmente in carica. L'argomento è sollevato dal nostro giornale — della discendenza per il ramo del sapere accademico è stato portato anche in Parlamento dagli onorevoli Rucich, Natoli e Giannantonio in una interrogazione al ministro. Prescindendo per ora dal carattere ereditario delle cattedre e dagli «concertanti giuochi» (come ebbe a dire lo stesso Leone) che si intrecciano ogni qualvolta si decide di bandire un concorso (rispetti di malcostume e corruzione su quali sono stati versati fiumi di inchiostro) ci vorremmo soffermare sulle evidenti irregolarità dello svolgimento dei concorsi.

Per l'assegnazione di alcune cattedre di medicina il tempo intercorso fra l'arrivo dei titoli ai commissari e l'espletamento del concorso è stato inferiore ad un mese tempo assolutamente insufficiente per esaminare i titoli dei candidati. Ci risulta ad esempio che solo il 11 giugno il ministro rendeva nota la nomina di commissari d'esame precisando che «in 27 pacchi che le pervengono a parte sono state rimesse le pubblicazioni presentate dai candidati». I pacchi arrivano dopo qualche settimana a fine giugno. I concorsi si sono conclusi il 25 luglio. Né può essere valida l'obiezione che i candidati erano già noti per i loro titoli o che i commissari avevano precedentemente letto le loro opere. Se così fosse non sarebbero necessari i concorsi.

La fretta è stata poi particolare per l'esame delle pubblicazioni dei candidati a cattedre di Medicina, quelle che sono risultate vinte dai vari generi figli o parenti stretti di noti luminari della scienza. A questo proposito vogliamo precisare che non spetta certamente a noi un giudizio di merito su questi vincitori i quali anzi proprio per la loro condizione di «parenti» avranno certamente maggiori possibilità di aiuto nella ricerca scientifica con uso di attrezzature e strumenti speciali e quindi nella propria preparazione.

Ma vogliamo invece sotto linea come questi «congiunti» raggiungano la cattedra nello spazio di brevissimo tempo. Un esempio per tutti il professor De Maria, uno dei molti assistenti del professor Valdini dopo aver sposato la figlia del professor Condorelli nello spazio di due anni ha scavalcato tutti ed è diventato il titolare della cattedra di Semeiotica chirurgica di Catania (guarda caso uno dei feudi del clinico romano). E non lo diciamo per gusto scandalistico ma per ribadire ancora una volta il malcostume dei concorsi universitari che con una falsa selezione selezionano la vita universitaria «scoraggiando di timi elementi costellati ad abbandonare l'Italia».

A questo riguardo facciamo nostra l'osservazione raccolta in qualificati ambienti clinici e universitari sulla valutazione data in questi ultimi concorsi di due notissimi ricercatori di due notissimi ricercatori. Alla loro produzione medico scientifica di livello internazionale (il primo studioso dei problemi delle cefalee vincitore di un premio Marzotto e di un premio della società americana per il dolore il secondo per le sue ricerche sugli anticorpi è stato incaricato dalla società americana per i trapianti di reni di studiare le biopsie di tutti i reni trapiantati nel mondo) sono state intese pubblicazioni di livello medio. I loro vanno i commissari della produzione scientifica di questi due professori o realimente hanno valutato inferiore ad una produzione di livello «paesano»?

D'altronde non è una scoperta per nessuno la spruzzata che i «baroni» delle università fanno dei propri «feudi». Stabilito che i concorsi vengono banditi su richiesta delle facoltà che abbiano cattedre vacanti e che le commissioni giudicatrici sono nominate dai soli professori di ruolo succede spesso che in riunioni «conviviali» i «baroni» decidano i concorsi da richiedere e la successiva ripartizione. E buona regola

bandire molti concorsi al fine di contenere il numero di pretendenti (soprattutto se c'è in vista la «forma» Leone per la quale le commissioni giudicatrici si riuniscono in «sotto»).

Allo scopo si inventano anche nuove cattedre che gravano sul bilancio dello Stato e soprattutto sugli studenti sommersi da una serie di materie non articolate per un'idea di pratici insegnamenti. Chiesti i concorsi si fanno pressioni perché siano approvati. Ma anche questa fase per i «baroni» non presenta soverchie difficoltà visto che spesso gli stessi membri del Consiglio superiore hanno preso parte alle precedenti riunioni.

Ma non è finita e ce n'è ancora.

coia la fase della divisione di zone di influenza e ventole in maniera che elegga il più la commissione stabilita nelle riunioni private. A questo punto possono anche svolgersi i concorsi il valore dei candidati la loro preparazione scientifica la loro anzianità di carriera diventano elementi secondari. I «giuochi concertati» hanno la meglio. Tra lunedì prossimo e la fine del mese si riunirà il Consiglio superiore che dovrà valutare la regolarità procedurale di questi concorsi. Poi spetterà al ministro il decreto di nomina. Saranno gli ultimi due anelli di una catena di malcostume e corruzione?

Francesca Raspini

Studenti occupano l'ambasciata

Protesta contro il terrore in Iran



La sede dell'ambasciata dell'Iran a Roma è stata occupata ieri per alcune ore da un folto gruppo di studenti italiani residenti in Italia. La manifestazione — che si è svolta contemporaneamente a Colonia, a Parigi, a Londra, a Vienna e a New York — ha avuto lo scopo di rendere noto all'opinione pubblica la sanguinosa repressione che il regime dello Scà perpetra contro gli studenti iraniani con l'ordine «Protestiamo contro le fucilazioni dei patrioti in Iran» — e era scaturita in una dei tanti cartelli appoggiati alle finestre della sede diplomatica a via Bixvelles dopo l'ingresso del giorno 11 i titoli dello Scà durante l'occupazione sono stati stracciati dalle pareti.

Nel corso di una conferenza stampa i giovani occupanti — circa una settantina — tutti aderenti all'organizzazione degli studenti iraniani — hanno denunciato gli arresti, le torture, le fucilazioni e le espulsioni che il regime continua a compiere contro tutte le forze democratiche del paese.

Una rigida censura e un severo controllo poliziesco riescono a non far trapelare

all'estero queste notizie. Alla protesta — che si è protratta per tutto il pomeriggio — hanno assistito i potenti ambasciatore dell'Iran e numerosi funzionari.

Nella foto la sede dell'ambasciata.

Morto studente portoghese torturato dalla polizia

LISBONA 25. Daniel de Sousa Teixeira, uno studente portoghese arrestato sotto accusa di «attività terroristiche», è morto ieri in un ospedale di Lisbona. L'annuncio è stato dato dalla polizia il cui portavoce non ha fornito altri particolari sul giovane che studiava all'università belga di Lovanio fu arrestato nello stesso agosto al momento del suo rientro. Po togliuto Negli ambienti democratici di Lisbona si afferma che lo studente fu sottoposto a torture e a servizio che la morte è stata provocata dalle brutalità poliziesche.

In coincidenza con il 50° dell'indipendenza nazionale

Da lunedì la Cecoslovacchia sarà una Repubblica federativa

Il presidente del Consiglio Nazionale ceco, Cisar, illustra al nostro giornale le ragioni di questa decisione e le prospettive che apre al paese - I festeggiamenti per la ricorrenza del 28 ottobre

Dal nostro corrispondente

PRAGA 25. Lunedì prossimo — in occasione del 50° anniversario dell'indipendenza nazionale — la Cecoslovacchia diventerà una Repubblica federativa. I futuri nomi della legge sulla federalizzazione sarà il suo merito. La data di Bratislava dopo che sarà stata approvata dal parlamento convocato per domenica al Castello di Praga.

Per avere particolari sulla federalizzazione e sulle prospettive che questa apre per il paese, ci siamo parlati con Cisar, presidente del Consiglio nazionale ceco.

Cisar è stato fino ad agosto uno degli uomini di punta del «nuovo corso». Già ministro della scuola era stato allontanato da Novotny dalle sue responsabilità di governo e nominato ambasciatore a Bucarest.

Ritornato a Praga egli era stato chiamato alla segreteria del PCC e si era parlato di lui come uno dei candidati alla presidenza della Repubblica. Dopo i fatti di agosto Cisar si è dimesso dalla segreteria del partito ed ha concentrato tutta la sua attività nella realizzazione dell'assetto federativo del paese. Il trionfo subito nel voto del problema Cisar ci ha detto che «il nuovo assetto federativo si riferisce ad una larga ristrutturazione dello Stato. Su base nazionale — e questo è stato uno dei problemi molto discussi — ci saranno due assemblee con eguali attribuzioni: la Camera dei Popoli e quella delle nazionalità. La prima sarà eletta direttamente — 200 deputati — e la sua composizione sarà proporzionale per ceki e slovacchi. Fino alle prossime elezioni le funzioni della Camera dei Popoli saranno svolte dall'attuale Assemblea Nazionale. La Camera delle nazionalità invece conterà 150 membri e la sua composizione risulterà dalla somma di 75 deputati eletti nell'ambito del Consiglio nazionale ceco e di altrettanti espressi da quello slovacco. Ciò vuol dire che questa assemblea non sarà proporzionale ma paritetica. Infatti — su circa 14 milioni di abitanti — dieci milioni vivono in Boemia e Moravia (compresi 150 mila tedeschi) e 4 milioni in Slovacchia di cui mezzo milione circa di cittadini di lingua ungherese».

Parlando delle difficoltà che si incontreranno nell'applicazione della legge sulla federalizzazione Cisar ha affermato che queste altereranno quindi si dovranno discutere i piani gli investimenti e i bilanci. Ma esse saranno — afferma Cisar — senz'altro superate perché ci si potrà rendere conto che se si sviluppa la Slovacchia — arretrata ancora rispetto al resto del paese — ciò andrà a vantaggio di tutta l'economia nazionale. Bisognerà in particolare convincere le aziende che con la applicazione della riforma esse avranno un prelievo netto e guadagno ad investire parte degli utili realizzati in Slovacchia. Tutte le attribuzioni delle autorità nazionali e federali anche in campo economico sono ben specificate nella legge.

Quello della Slovacchia d'altra parte — ha affermato il presidente del Consiglio nazionale ceco — è un grosso problema. Basti pensare che su tre milioni e mezzo di abitanti ci sono oltre 200 mila vecchi che lavorano nell'industria in Boemia e in Moravia. Inoltre esistono ancora delle grandi riserve di mano d'opera mentre nei paesi di lingua ceca la mancanza di mano d'opera si fa sentire in maniera acuta.

I due consigli nazionali ceco e slovacco avranno rispettivamente 200 e 150 membri. Attualmente il consiglio ceco ha solo 150 membri per cui il fronte nazionale è stato in grado di avanzare delle nuove candidature particolarmente per quanto riguarda i giuristi e gli esperti in problemi agricoli.

La nuova legge entrerà in vigore il primo gennaio prossimo e le elezioni non potranno avvenire prima della metà di luglio. In base alla nuova legge tutti i ministri dovranno essere pure membri del governo — di nazionalità diversi —.

Ad una domanda circa le discussioni sulla federalizzazione Cisar ha risposto che realmente esistono ancora dei dubbi e delle incertezze. Ma per la generalità degli slovacchi la federalizzazione rappresenta una importante tappa nella loro storia.

Per gli slovacchi invece intanto si prepara a celebrare il mezzo secolo di vita della Repubblica cecoslovacca. Quella del 28 ottobre per i ceki e per gli slovacchi è una data importante che significa indipendenza unita e liberata con

ulti che sono stati sottolineati nel messaggio che oggi il presidente Svoboda ha rivolto all'esercito: «Il valore della scelta socialista operata dal paese».

Nei quadri delle manifestazioni di lunedì prossimo i ceki e slovacchi hanno in vista il Presidente Svoboda e il loro presidente del partito cecoslovacco. Egli ha oggi into che nella seconda settimana di novembre si riunirà il CC del PCC che avrà una grande importanza poiché ci si attendono interventi degli esponenti delle due parti.

Il Rude Prava intanto riporta oggi una risoluzione approvata dal plenum del comitato regionale del PCC della Boemia occidentale in cui si condannano gli eccessi di destra e di sinistra. A questo proposito si è denunciata l'attività dei cosiddetti marxisti di sinistra che si sono uniti a Pilsen e hanno scritto nel loro programma che Dubeck e Smrkovski sono i nemici della

Cecoslovacchia dichiarando che la firma dell'accordo non significa la legalizzazione del loro potere sul territorio cecoslovacco. Egli ha oggi into che nella seconda settimana di novembre si riunirà il CC del PCC che avrà una grande importanza poiché ci si attendono interventi degli esponenti delle due parti.

Il Rude Prava intanto riporta oggi una risoluzione approvata dal plenum del comitato regionale del PCC della Boemia occidentale in cui si condannano gli eccessi di destra e di sinistra. A questo proposito si è denunciata l'attività dei cosiddetti marxisti di sinistra che si sono uniti a Pilsen e hanno scritto nel loro programma che Dubeck e Smrkovski sono i nemici della

Germania occidentale. Il giornale scrive che si tratta di alcuni dipendenti della Skoda e di ex dirigenti del partito. La risoluzione del comitato regionale conclude: «Se il comitato centrale desidera mantenere la grande fiducia del popolo egli deve portare avanti la politica di dopo gennaio».

Proseguendo il suo giro di visite il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov che si trova ancora a Praga è stato ricevuto oggi dal primo ministro Cernik con il quale ha discusso «certi fondamentali problemi interessanti la Cecoslovacchia e l'Unione sovietica». Kuznetsov è stato anche ricevuto dal ministro dell'Interno Pclnar.

Silvano Goruppi

Per la terza giornata consecutiva

Nuovi scontri a Rio de Janeiro tra studenti e polizia

Gli agenti presidiano l'ateneo dell'ex capitale brasiliana - Chiuse le facoltà di medicina e di legge. Si parla con insistenza di una crisi di governo

RIO DE JANEIRO 25. Anche ieri per la terza giornata consecutiva si sono svolti scontri fra polizia e studenti nell'ex capitale brasiliana. Gli incidenti sono avvenuti nei pressi dell'Università che è stata presidiata da tutti i contingenti di polizia armati di tutto punto e sempre pronti come si è visto nei giorni scorsi ad aprire il fuoco contro i dimostranti. La facoltà di legge è stata invasa dalla polizia e chiusa. Quella di medicina come è noto era stata assediata dagli agenti tre giorni fa ed era stato quello l'arrivo delle feroci aggressioni contro gli studenti che doveva concludersi con il tragico bilancio di quattro mori

ti e di decine di feriti. Oggi gli agenti sono nuovamente penetrati nell'edificio della facoltà di medicina per il nuovo le decise di cartelli antigovernativi che erano stati affissi dagli studenti. Le autorità hanno impartito severe istruzioni ai reparti di polizia incaricandoli ad intervenire con «assoluta fermezza» e «con ogni mezzo» per impedire il proseguimento di una agitazione che sembra aver messo in crisi la compagine governativa. A Rio de Janeiro non si esclude oggi che l'agitazione studentesca e i gravi fatti dei giorni scorsi possa provocare una crisi governativa.

nuove*

***per avere un caldo su misura**

Proprio così: un «caldo su misura» per la vostra casa perché potete scegliere l'apparecchio di riscaldamento che più vi conviene. Stufe a kerosene, a gas, a legna o carbone che possono soddisfare a fondo ogni vostra necessità, perché tutte egualmente sicure e perfette. Per noi «su misura» vuol dire anche temperatura giusta per ogni ambiente. A questo la Zoppas ha provveduto con una vasta gamma di apparecchi a potenzialità diversa.

Stufe Zoppas a kerosene, a gas, a legna o carbone,

... in più è Zoppas

In 12 modelli da lire 25.500